LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 14 Giugno 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 144

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre); mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Seduta del 13.

SENATO. — *Pomeridiana.* — Si approva il disegno di legge sulla concessione d'un supplemento di concorso dello Stato al Consorzio per l'irrigazione Agro Veronese. E' approvato il progetto di legge sulla pensione agli operai manifatture tabacchi.

Delzio fa raccomandazione perchè il governo voglia provvedere ad estendere i benefici di questa legge alle altre categorie dello stato. Domanda se il ministro accetta la raccomandazione. Havvi una breve discussione cui prendono parte Cefalo, Lauzona, il min. Luzzatti.

Se ne approvano dopo qualche scambio di vedute, tutti gli articoli.

CAMERA. — Giornata dedicata alle interpellanze. Importanti quelle: dell'on. Lucchini, contro le lungaggini e gli sforzi dei processi.. dovuti però in parte anche ai lussi delle difese; dell'on. Merci, sui miglioramenti del personale degli archivi e sui provvedimenti a favore degli archivi medesimi, cui lo Stato dovrebbe dedicare maggior sorveglianza: tanto su quelli governativi, come su quelli vescovili, parrochiali, notarili ed anche privati, che hanno importanza notoria nella storia nazionale Sottosegretari e ministri rispondono con promesse ed assicurazioni.

Per l'alpeggio in Austria.

La Camera di commercio ha inviato domenica al Ministero dell'interno, Direzione generale della Sanità, il seguente telegramma:

Governo austriaco vieta entrata temporanea maiali per alpeggio. Prego a nome vostri esercenti alpeggio territorio austriaco ottenere pronta revoca divieto, stante sanità suini Carnia e imminenza alpeggio.

A chiarimento di questo telegramma soggiungiamo che a Paluzza trovansi fermi parecchi maiali, che dovevano essere condotti all'alpeggio su malghe prese dai nostri in affitto e poste nel territorio austriaco.

IL DELITTO DI UN PAZZO.

Palermo, 13. Il prof. Maimone, affetto di mania persecutiva, esplose cinque colpi di rivoltella contro il dottor Scarcella, dicendo che questi un anno fa, in una operazione, gli aveva inoculato la tubercolosi. Lo Scarcella rimase ferito gravemente all'addome ed al braccio sinistro.

Interessi provinciali.

L'Insegnamento dell'alpicoltura in Friuli.

Con la mia più viva sorpresa e con vero rincrescimento, per le espressioni che riguardano me solo, ho letto l'articolo che il signor G. B. ha voluto pubblicare su questo argomento nella *Patria del Friuli* dell'11 corrente, e benchè nessuna cosa sia più contraria al mio desiderio ed alle mie abitudini delle polemiche personali, sono costretto, mio malgrado, ad esprimere il mio franco pensiero al troppo premuroso articolista e sopratutto a fornire alcune indicazioni che varranno a mettere nella sua vera luce l'opera zelante già spiegata dalla nostra benemerita Associazione Agraria in favore della Alpicoltura.

Debbo dichiarare anzitutto all'egregio signor G. B. che se nobilissimo intendimento è stato il suo di adoperare la sua agile penna in favore della nuova istituzione, avrebbe pur potuto conseguire l'intento assai più efficacemente, limitandosi a svolgere i concetti fondamentali, a spiegare i metodi da seguire, senza portare in campo la mia trascurabilissima persona, che proprio nulla può aggiungere di attrazione e di rilievo ad una causa già tanto grandiosa ed importante!

Mi duole assai grandemente che si sia fatto un clamore così eccessivo intorno alla mia persona, poichè, volendo legare troppo strettamente un'idea, anche grande, alle persone, la prima non può che rimanerne di troppo rimpicciolita; e in tal modo si ottiene proprio l'effetto diametralmente opposto a quello desiderato!

Per quanto poi concerne l'opera già spiegata dall'Associazione Agraria, debbo dire che fin dal 1899 fu proprio essa a richiedere ed ottenere che fossero tenute speciali conferenze di selvicoltura nelle regioni montuose più bisognevoli di propaganda, e cioè a Tramonti di Sopra e di Sotto; poi ai maestri riuniti in Spilimbergo nel 1900. e finalmente ad Enemonzo nel 1902

E' ben vero che d'allora in poi c'è stata una incomprensibile interruzione a tale riguardo; ma convien notare che molte delle più importanti questioni concernenti più o meno indirettamente l'alpicoltura sono state svolte dai vari componenti delle cattedre ambulanti di agricoltura; e lo studio dei pascoli alpini è divenuto una premura del tutto particolare della predetta Associazione, che ha il vanto di aver promosso la pregevolissima e recente pubblicazione sui *Pascoli alpini dei Distretti di Spilimbergo e Maniago* (Udine 1903).

Come può ben scorgere l'egregio signor G. B., l'Associazione Agraria Friulana non è rimasta a niun'altra seconda neppure da questo lato; e se vi è da esprimere un desiderio, questo sarebbe soltanto di veder completata l'opera già intrapresa, col dare un più giusto e proporzionato sviluppo anche alla propaganda in favore della selvicoltura e del rimboschimento. Infatti, checchè se ne pensi e se ne dica, è indiscutibile che rimboschimento e pascoli alpini formano un insieme così strettamente legato, che non sarà mai possibile disgiungere l'uno dagli altri se veramente si vorrà ottenere un razionale, completo e durevole miglioramento delle nostre montagne!..

E' dunque necessario che si riuniscano le forze di tutti i volonterosi, di tutti quelli che mirano al risorgimento economico ed agricolo del nostro paese, per agire di comune accordo alla risoluzione del grandioso problema!

Ma se si rifiette che già estremamente vario e vasto il campo nel quale l'indicata Associazione deve suddividere la sua attività, che tutti riconoscono superiore ad ogni elogio, vien fatto spontaneamente di domandare se non sarebbe assai più desiderabile ed opportuno di promuovere in altro modo una più efficace propaganda in favore dell'apicoltura. Ed egualmente facile si presenta la risposta, quando si pensi che un'altra, non meno valorosa e promettente istituzione regionale presenta una grandissima analogia d'intendimenti con la novella iniziativa: voglio dire la Società Alpina. Basta infatti avvertire che lo stesso ammirato Presidente di quella Società, nei due più recenti convegni annuali, ha vivamente insistito sulla imprescindibile necessità di dare un indirizzo più pratico ed utile, più attraente e benefico alla attività ed alle energie del sodalizio, rivolgendo lo studio a tutte le questioni, anche tecniche ed economiche che possono riferirsi al miglioramento della produttività delle montagne.

In tal modo il programma della Società Alpina quasi si fonde con quella della «*Pro Montibus*»; e come di quest'ultima già esistono varie sezioni nelle più importanti provincie d'Italia, ove già si sono ottenuti splendidi risultati; non vi può essere dubbio che anche nel nostro Friuli, sempre pronto ad accogliere ogni benefica idea, non abbia a veder sorgere, al più presto, qui in Udine, la sua Sezione della «*Pro Montibus*» e precisamente in seno alla stessa Società Alpina Friulana, la quale da tale riunione non potrà trarre se non un sicuro perfezionamento, insieme a nuova vigoria e ad un più certo ed esteso sviluppo.

Mi consta che l'egregio Segretario della Società Alpina è stato incaricato di formare un primo nucleo cittadino di adesioni, per estendere poi la propaganda a tutta la provincia, con le migliori previsioni di un pronto e felice risultato. Egli potrà fornire tutte le indicazioni occorrenti al riguardo, le quali trovansi poi esposte, nella forma più ampia e precisa, negli ultimi numeri del bellissimo periodico «*L'Alpe*», pubblicato a Bologna dalla Sede Emiliana della «*Pro Montibus*».

L'egregio sig. G. B. vorrà benevolmente accogliere le mie doverose dichiarazioni ritenendomi per

suo dev.mo
Pietro Rizzi

Udine, 12 giugno 1904.

Tentato suicidio del figlio di Bovio.

Napoli, 13. — Oggi il primogenito di Giovanni Bovio, avv. Corso, tentava di uccidersi con dei colpi di rivoltella in un orecchio. Fu trasportato all'ospedale, e si trova in grave stato.

Si ignora la vera causa del tentativo. Il giovane era di indole melanconica. Disse di volere la morte per dispiaceri avuti con estranei.

(vedi avviso in quarta pagina).

CRONACA PROVINCIALE

SEGNACCO

L'ordine del giorno contro il R. Prefetto.

Ecco l'ordine del giorno, votato nella seduta dell'11 corrente, a cui si accennava nell'articolo di ieri, e che ci viene comunicato dal Sindaco di Segnacco:

«Il Consiglio Comunale di Segnacco,

apprendendo come nei giorni scorsi, in seguito a decreto 27 maggio del R. Prefetto di Udine, sia stata improvvisamente eseguita una «*rigorosa inchiesta su tutti* «*i rami dell'Amministrazione comunale* «*di Segnacco*, compresi naturalmente anche tutti i servizi attinenti alla gestione «*finanziaria* ecc.»;

considerato che questo provvedimento per nulla era giustificato, avendo l'amministrazione comunale proceduto in modo regolare, meritandosi anzi in questi ultimi tempi gli elogi della R. Prefettora, come da documenti in atti;

tenuta presente la sfavorevole impressione destata dal provvedimento del R. Prefetto, non solo nel Comune, ma persino in altri del distretto, a tutto screditamento dell'amministrazione Comunale e di un zelante funzionario quale il signor Ausilio Zoz, segretario di Segnacco fino al 15 maggio scorso;

udita la nota della R. Prefettura 2 corr. la quale — in seguito alla surricordata inchiesta — dichiara come «*i servizi comunali, in generale, hanno proceduto in modo soddisfacente, ciò che torna a lode del già segretario signor Zoz*»;

senza lontanamente intendere di offendere l'egregio funzionario comandato a Segnacco dal R. Prefetto per eseguire l'inchiesta;

esprime

il proprio vivissimo rammarico per la leggerezza con cui il R. Prefetto ordinò l'inchiesta, prestando troppo facile ascolto ad inconsulte accuse;

e incarica

il Sindaco di significare al signor Zoz, attuale segretario del Comune di Nimis, tutta la sua fiducia, riconoscenza per il suo operato, quale segretario di Segnacco.

Firmati: *L. Andreoli — Di Maria Giovanni — Pividori Luigi — Morgante Giacomo — Del Fabbro Giacomo — Manini Pietro — Pietro Jop. — G. Biasutti.*

CODROIPO

— A proposito di strade.

Chi è il sorvegliante stradale del Comune di Mereto di Tomba?

Da due anni a questa parte, le strade di quel comune sono ridotte in pessimo stato. L'altro ieri, il conduttore della Corriera Codroipo - Mereto - Udine sig. Furlani Antonio, passando per Mereto, causa i guasti della strada ebbe un cavallo caduto proprio nel centro del paese. Il cavallo fu rovinato completamente ed i viaggiatori ebbero un forte panico. Il proprietario fu costretto a provvedersi di altre bestie per poter proseguire il viaggio a Udine.

Si dice che anche il conduttore Furlani abbia fortemente protestato e che chieda un indenizzo di L. 400 al comune per danni sofferti. Il Sindaco del luogo pare sia convinto che la colpa è dell'amministrazione comunale e che abbia assicurato il sig. Furlani che verrà compensato; e ciò a scanso di maggiori spese. I malanni potevano essere assai maggiori, se vi fosse stato il ribaltamento della Corriera. Comunque, i passeggieri se ne ricorderanno molto tempo. *Un velocipedista.*

S. DANIELE

— Scoperta d'un documento.

Era opinione di molti che una certa Maria Fiascaris fosse arsa viva dal San'Uffizio sulla pubblica piazza di S. Daniele per eresia.

Il Battistella ed il Marcotti, nelle loro opere sull'Inquisizione, dicono invece che la Fiascaris fu condannata a 10 anni di prigione. Un signore di S. Daniele sosteneva di aver visto, alcuni anni fa, la sentenza autentica che condannava la Fiascaris al rogo.

Nulla di più inesatto.

Il sig. Carlo Cosmi dopo lunghe ed accurate ricerche, trovò il documento autentico, firmato dai Padri Inquisitori.

La Fiascaris ebbe due processi per eresia: uno in età d'anni trenta, che finì con sentenza assolutaria, avendo l'inquisita abiurato i suoi principi; il secondo, venticinque anni dopo.

Espiata i dieci anni di carcere — se pure date le sue condizioni di corpo e di mente, non soccombette durante la pena — la Fiascaris contava 65 anni d'età. E' dunque escluso il dubbio d'una terza sentenza terminata col vivicomburio.

La v. Inquisizione pronunciò tre condanne a morte nel XVI e nel XVII secolo, due in contumacia, la terza contro Ambrogio Castenario, che pur troppo ebbe effetto.

La sentenza contro la Fiascaris fu pronunciata a Venezia; quindi le fiamme del rogo non possono aver lacerato le carni di quell'infelice... a S. Daniele.

Nè il Fontanini nè altri storici di S. Daniele raccontano quella favola.

Quanto prima il sig. Cosmi pubblicherà sulle *Pagine Friulane* il documento autentico, insieme ad altri studi sull'Inquisizione a San Daniele.

Cinque anni di amministrazione

resoconto detto dal Sindaco.

Ecco la relazione letta dal sindaco cav. Cedolini al Consiglio, nell'ultima seduta, e ieri promessa:

Egregi colleghi.

Porgo a nome pure della Giunta, un saluto ai nuovi consiglieri eletti, e, lieto di vedere costituito il nuovo nostro Consiglio Comunale, esprimo l'augurio, che da esso possa esplicarsi un'energica azione feconda di bene agli interessi del nostro paese.

Invio quindi un ringraziamento ai vecchi consiglieri non rieletti, per il contributo operoso e intellettuale dato pel bene della cosa pubblica.

Doverosa azione popolare di una Amministrazione dimissionaria, è quella di render conto ai propri elettori del suo operato e di indicare ai suoi successori l'eredità che essa lascia.

Permettetemi adunque egregi Colleghi che riassuma brevemente l'opera compiuta nel periodo di circa 5 anni dall'amministrazione Comunale ch'ebbi l'onore di presiedere.

Il primo compito.

Il primo arduo compito che si presentò alla nuova Amministrazione eletta nel luglio 1899, fu quello della liquidazione di un passato che punto la riguardava. Vennero definite la gran parte delle vertenze esistenti, e se qualcuna, che si riferisce ai vecchi consuntivi, è rimasta tutt'ora pendente, per mancata superiore approvazione, alla nuova amministrazione, che sarà chiamata a sostituirci, riescirà facile verificare, che furono invanamente tentati tutti i mezzi possibili per risolverle.

Se fummo obbligati a protrarre in lungo la soluzione di alcune importanti vertenze, fra le quali quella della liquidazione coll'impresa D'Aronco costruttrice del nostro acquedotto, del collaudo della conduttura di Villanova, del contratto stipulato con la Società Impianto elettrico, lo fu per procurare, come era nostro stretto dovere, di risolverle col miglior vantaggio del Comune, ed i verbali e gli atti d'ufficio ne fanno fede.

Varie fasi e vicende amministrative trascorsero in questo non breve periodo di tempo, il tutto però non impedì che potesse egualmente svolgersi quel programma amministrativo di riforme stato solennemente promesso ai nostri elettori.

Lavori pubblici.

Nei lavori pubblici. Il riordinamento delle principali vie e di varie contrade, il risanamento di chiaviche nell'interno del paese, la costruzione delle strade del Cimano, di Sottoriva e di altre che accedono al paese, l'abbellimento dei viali del Colle e del mercato, la sistemazione della piazza principale, la costruzione della fontana sulla piazza stessa e di altre in località suburbane. la costruzione del nuovo lavatoio, l'allargamento del Cimitero di S. Luca sono fatti compiuti.

A tali lavori fu provveduto con le ordinarie risorse del nostro bilancio, senza ricorrere a debiti nè ad inasprimenti di tasse comunali, curandone l'esecuzione con la più stretta economia. Per uno solo, quello della costruzione del Ponte sul Tagliamento, fu necessario contrarre un mutuo per una somma però non superiore a quella fissata dai nostri predecessori.

Per questo nuovo debito che aggrava il bilancio comunale, di cui io sono il principal responsabile, ho la ferma convinzione che verrà ad usura rimborsato dalle migliorate sorti del nostro commercio, fonte di benessere economico di ogni paese. Le liete previsioni che feci al Consiglio nel giugno 1900, quando proposi di riprendere la iniziativa per la costituzione di un consorzio indubbiamente dovranno avverarsi. Daltronde se questa importante comunicazione di secolare aspirazione fu così agognata dal paese per incremento dei commerci passati, ora rappresenta una questione di vitale esistenza, perchè le sorti degli attuali sono assolutamente depresse.

Bilancio comunale.

Bilancio Comunale. Dopo l'esposizione fatta, il pensiero vola alle condizioni in cui si lascia il bilancio Comunale.

Tenuto calcolo di oltre L. 15 400 aumentate dal 1899 ad oggi per maggiori spese per l'istruzione pubblica, aumenti salariati, pensioni, illuminazione, servizi sanitari ad altre, spese tutte di carattere stabile e continuativo, la situazione del futuro bilancio 1905, salva l'applicazione della tassa di esercizio in base al nuovo regolamento votato dal Consiglio, chiudesi al pareggio, semprechè non si insorgano altre spese ad aggravarlo.

Riforme amministrative

Riforme amministrative. Ottenuta la sistemazione economica dell'Ufficio d'esazione daziaria ed il riordinamento del mercato dei grani, che hanno pienamente corrisposto, per quanto fu possibile l'amministrazione nulla ha ommesso per riuscire a migliorare i pubblici servizi secondo le esigenze dei tempi. Tale opera però non può dirsi esaurita e mi auguro che la nuova amministrazione continui l'iniziato lavoro e riesca a superare quella inevitabile difficoltà, che nella pratica attuazione di alcune riforme s'incontrano. Dall'avvenuto riordinamento dei vecchi regolamenti Comunali e dai nuovi recentemente approvati, essa troverà bene agevolarlo il suo compito, curandone la loro applicazione.

Una grave lacuna che è mio obbligo dover constatare è quella della mancanza negli Uffici Municipali, di un regolamento di servizio e della pianta organica degli Impiegati Comunali, tenuto sempre in sospeso per vari motivi e varie cause.

Io per il primo deploro di non essere riuscito a farlo compilare e di non aver avuto il tempo d'occuparmene; vorrà quindi necessariamente provvedere la nuova amministrazione.

Indirizzo morale.

Nello svolgimento della propria attività per i bisogni materiali del Comune, l'amministrazione non ha dimenticato il dovere che ad essa incombe, di soddisfare pure all'elevazione morale ed intellettuale dei propri amministrati.

L'istruzione pubblica, mercè l'assidua ed amorevole opera del mio collega Angeli, che nell'ultimo stadio dirige questo importante referato, fu oggetto di sua speciale cura. Le avvenute nomine dei nuovi insegnanti, la divisione delle classi inferiori, l'istituzione delle scuole serali, il migliore collocamento degli alunni in nuovi locali perfettamente addatti, il completo ordinamento per la conservazione del prezioso patrimonio Comunale della nostra antica Biblioteca Comunale regolarmente inventariata e ampliata, l'appoggio dato alle nostre istituzioni locali :Scuole di disegno Società filarmonica, Comizio Agrario, sono fatti comprovanti se tale elevata missione sia stata bene compresa.

Sulla censura che potrà essere fatta all'amministrazione Comunale per la mancata soluzione di due importanti questioni lungamente attese, della costruzione del nuovo edificio scolastico ed unificazione del debito Comunale, devonsi tenere in considerazione le cause determinanti tale ritardo. Le insorte divergenze nell'opinione pubblica circa la località più adatta per la costruzione di detto edificio, il desiderio che per opportunità di spesa e di località, possa possa pure essere abbinato a quella del sospirato Asilo Infantile, hanno protratto l'attenzione di questo importante lavoro, che da lungo trovasi completamente approvato.

Ora al nuovo Consiglio Comunale spetterà la decisione sulla grave questione della località.

Circa l'unificazione del debito Comunale.

Fino dalla fine del 1899 furono iniziate le relative pratiche e si ottenne dalla Commissione Reale il prestito di L. 183 mila, accordato dalla legge 24 aprile 1898.

Tale mutuo non fu, nè sarà possibile effettuare finchè non sia deciso quello dell'edificio scolastico, poichè per entrambi, la Cassa Depositi e Prestiti prescrive delegaSovrimposta, nè può essere data la zioni sulla precedenza al primo senza compromettere l'effettuazione del secondo.

Non si poteva quindi vincolare l'avvenire. poichè, la legge 24 dicembre 1896, stabilisce che, effettuata l'unificazione, ai Comuni non potranno essere concessi altri prestiti di favore.

Da questa sintesi amministrativa da me estesa, che, se è priva di elevati concetti, non manca certamente della sostanzialità dei fatti, gli elettori e voi tutti colleghi egregi potrete giudicare, se o meno, siasi esplicato un programma democratico.

Discutendosi l'ultimo preventivo il Consigliere sig. cav. Sostero, che spiacemi non veder presente, disse che nella nostra vita amministrativa, non esiste alcun soffio democratico, non rilevando nè aumento di stipendi agli insegnanti ne a salariati.

Le cifre di aumento di L. 3660 per gli insegnanti e di L. 1362 per i salariati stanno nei nostri bilanci a provare il contrario.

Inconsulta azione.

Inconsulta azione di qualsiasi amministrazione Democratica, sarebbe quella di largheggiare nelle spese, aggravando i contribuenti, la di cui maggioranza è dei meno abbienti, quando i mezzi nel proprio bilancio non lo consentissero. (*Questo avrebbero dovuto ricordare anche gli amministratori di Udine, nota della Redaz.*).

Da che cosa traspare la vera azione democratica.

La vera azione popolare democratica della nostra amministrazione comunale, nettamente traspare dal complesso della sua gestione, nè intendo ripetermi a tediarvi col prolungarmi ulteriormente per confutare parole anzichè fatti. Risponderò serenamente pure con fatti alle accuse di mancata fede politica e di trasformismo, pubblicamente datasi dal cav. Sostero.

Non vi fu saliente avvenimento nella vita Nazionale, non passò occasione ove l'amministrazione abbia esitato a manifestare nettamente i suoi sentimenti.

La memorabile commemorazione avvenuta a S. Daniele nel 22 o anniversario della morte di Garibaldi, stata di nostra iniziativa solennizzata con corteo e conferenze a cui intervennero tutte le associazioni e cittadinanza, la costituzione del Comitato per le onoranze funebri a Vittorio Emanuele II.o in Roma, riferite al Consiglio Comunale, colle più alte affermazioni sulla intangibilità della nostra capitale, state ad unanimità approvate le feste nazionali del 20 settembre sempre solennizzate colla distribuzione dei premi agli alunni, ove io, infelice oratore, ma volenteroso, procurai sempre di imprimere nelle giovani menti le patriottiche idealità di questa memorabile data, infine i fatti dell'intervento ufficiale dell'amministrazione alle commemorazioni di Cavallotti, della Dante Alighieri ad Udine, quello delle manifestazioni tutte di carattere patriottico verso illustri estinti — Menotti Garibaldi, Giovanni Bovio e Giuseppe Zanardelli, senza altro enumerare, altamente provano se la nostra fede politica sia stata costante, oppure se vacillante sia la mente del nostro Collega Sostero.

Il trasformismo.

Concedetemi, Egregi Colleghi, un ultima parola sul nostro trasformismo.

Sì, fummo trasformisti non d'idee, ma di un indirizzo Amministrativo diverso del passato. I fatti condussero a noi i vecchi avversari e con essi — devo dirlo — l'amministrazione ebbe quasi sempre completo l'appoggio del Consiglio senza il quale non sarebbe certamente riuscita ad esaurire l'opera amministrativa che vi ho esposta. Verun fatto di dedizione nè di corruzione di coscienze qui giammai è intervenuto, sfido chiunque a provarlo.

Rimanendo ogni uno con le proprie idealità al suo posto si ebbe in mira un solo obbiettivo, un solo fine ci ha uniti ed animati «il bene e l'interesse del proprio paese» e lascio senza rancori questo onorifico posto, che non ho mai ambito nè agognato, con coscienza tranquilla di avere compiuto il mio dovere.

ZUGLIO

— Corriera ribaltata. — Carabiniere che si rompe il capo.

12. — Oggi la corriera postale Paluzza Tolmezzo, condotta dal procaccia Adolfo Del Bon giunta nella località *Maina delle Croci*, causa uno scarto improvviso del cavallo precipitò nella ghiaia del fiume, da un'altezza di circa tre metri. Chi ne ebbe la peggio si fu un carabiniere che su detta corriera trovavasi. Infatti egli riportò una non lieve contusione alla testa, con perdita grave di sangue. Così ferito, dovette rifare la strada fino a Zuglio, ove fu medicato nella farmacia Gortani. Il procaccia, due donne, che pure trovavansi nella vettura, se la cavarono con discreta paura. Il cavallo rimase incolume; la corriera invece riportò varie rotture e danni.

Si dice che il cavallo siasi spaventato per la vista di un mucchio di sabbia fina depositato sullo stradale. Che sia o meno questa la causa, certo si è che la nostra strada carrozzabile è già troppo ristretta e quindi dovrebbesi proibire il deposito di materiali, legnami, ecc. lungo la medesima.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68.

PALMANOVA.

— L'assemblea della Filarmonica.

12. — (*Ritardata*). Oggi nei locali della società operaia ebbe luogo l'annunciata assemblea degli azionisti del consorzio filarmonico.

Il primo giugno 1899 si costituiva a Palmanova un consorzio filarmonico con lo scopo principale di mantenere in vita un corpo bandistico.

I fondi si ritraevono dalle numerose azioni acquistate dai cittadini a fondo perduto. Le azioni sono di cent. 50, pagabili mensilmente e della durata di anni cinque.

Con il 31 maggio dunque il termine andava a scadere ed in base dello statuto giunsero diverse disdette, una quarantina circa, su 174 azionisti rappresentanti circa 300 azioni

E questa istituzione deve cadere o rimanere ancora in vita?

Ecco quanto ci si domanda: per il decoro del paese crediamo che dovrebbe conservarsi, naturalmente facendo quelle modificazioni allo statuto che l'esperienza di questi cinque anni hanno suggerite. All'assemblea il numero degli intervenuti fu piutosto scarso: una ventina circa ad ogni modo erano delle persone bastanti che da sole, le vogliono, possono dare una nuova vita, un incorragiamento all'istituzione, facendo sì ch'essa possa dare i suoi frutti.

Si legga la relazione dei revisori dove dice che il ritardo della relazione stessa si deve a ragioni indipendenti dalla volontà dei revisori stessi.

Si accenna all'art. 32 dello statuto e alla mancata applicazione dello stesso. L'articolo in parola dice che l'assemblea deve convocarsi ogni anno per la nomina delle cariche e la presentazione del conto finanziario e morale della società, Ciò non si è mai fatto.

Infatti vediamo oggi gli indentici presidenti che vedemmo cinque anni fa.. solo, naturalmente di cinque anni più vecchi!..

Il patrimonio nella società è di L. 2486.25, e così si riassume.

I strumenti prezzo di stima	L.	1101.—
Musica	»	400.—
Berretti in sorte	»	48.—
Istrumenti fuori uso	»	109.—
Cassa	»	84.13
Contributi scaduti	»	589.—
Totale	L.	2832.63
delle quali deducendo	»	346.38
Credito del signor Bert. C. rimangono	L.	2486.25

Il sig. E. Bert, uno dei più vecchi, chiesta la parola, osserva (questo almeno crediamo sia stato il suo concetto) che sulla mancata applicazione dell'art. 32 dello statuto egli non assume alcuna colpa perchè diede le dimissioni sei mesi dopo la nomina.

Gli rispondono i sigg. Vanelli Andrea, il presidente sig. Vanelli Giacomo, gli altri presidenti Vatta Azzo, Feruglio Leonardo confessando la loro pigrizia; ma la colpa è di tutti, anche del Bert, perchè il sig. Bert dietro insistenze d'amici, riprese il posto di presidente, e quindi anche lui come gli altri era in obbligo di provvedere perchè l'assemblea fosse annualmente convocata.

E la discussione prosegue animata, quantunque ci sembri di poco valore, perchè poco importa per la nuova vita dell'istituzioni che tutti o solo parte dei presidenti abbiano la loro responsabilità se poco scrupolosamente furono interpretati gli articoli dello statuto.

Questa discussione viene troncata con una proposta del sig. Vanelli Andrea, che è approvata ad unanimità; e cioè che dopo le spiegazioni sulla singolarità commessa circa la mancata applicazione dell'art. 32, si passi a prendere cognizione della lettera in data 31 maggio inviata dal presidente dei presidenti sig. Sebastiano Buri con la quale, in causa della malferma salute, egli dà le dimissioni.

Il sig. Vanelli poi, propone che, tenuto calcolo dei grandi servizi resi all'istituto dall'egregio Buri Sebastiano, si accettino le dimissioni inviandogli nel contempo un augurio di sollecita guarigione.

Si passa a discutere sul modo di interpretare alcuni articoli dello Statuto, sulla validità del contratto, sulla sua durata e finalmente, sono le sei (due ore di seduta) si approva un ordine del giorno proposto dal sig. Vanelli Andrea e completato dai sigg. ing. G. Buri e G. Steffanato, con il quale si stabilisce di indire altra adunanza per domenica; in detta adunanza si passerà alla nomina delle cariche e alle modifiche dello statuto in modo che il numero dei presidenti da eleggersi sia da cinque ridotto a tre; e si rendano ancora avvertiti gli azionisti che non disdettero il contratto, che sono, a termini dello statuto, impegnati per un altro periodo.

Con ciò si sciolse la seduta e speriamo che per domenica più numeroso sia il numero dei presenti e chi ha delle ragioni, dei consigli da esporre venga a manifestarli all'assemblea anzichè distribuirli per le pubbliche vie.

— Teatro. La nota irredenta.

Un pubblico numerosissimo assistette ogni sera alla rappresentazione che dà la compagnia «Gustavo Modena» nella sala teatrale al «Giardino».

Sabato si rappresentò «Povero Piero» di F. Cavallotti e ieri sera «La figlia unica» del friulano Teobaldo Ciconi ed il pubblico applaudì calorosamente anche per la felice interpretazione da parte degli attori.

Quando nella «Figlia unica» il sig. S. Dreani, che investiva la parte del capitano Galli, disse che non bisogna arrestarsi nella via della conquista... Un subisso d'applausi accolse la frase che fu dovuta ripetere.

— Nella riunione

tenuta oggi 13 dagli azionisti del Sociale si stabilì di dare l'opera *Faust*. Impresario Bolzicco.

MORTEGLIANO.

— Conferenza.

13. — Ieri in una sala delle scuole il nostro sanitario dott. Salvetti intrattenne il pubblico sui mezzi per impedire la diffusione della scarlattina e per menomarle le conseguenze alle quali questa malattia può dar luogo. Parlò dell'isolamento del malato e delle precauzioni da prendersi da tutti coloro che hanno rapporti con esso. Si estese a lungo dando consigli utili e pratici e cercando di convincere il popolo specie a quelle precauzioni necessarissime alle quali per negligenza, per pigrizia e purtroppo anche per miseria così poco esso bada Alla fine fu salutato da una dimostrazione di simpatia.

SPILIMBERGO.

— Truppe di passaggio.

Domani giungerà a Spilimbergo una compagnia del genio militare. Si fermerà fra noi due giorni e quindi proseguirà per Canal d'Arzino.

— Tiro a segno.

Ieri sera alle 5 incominciarono i tiri. Numerosi tiratori, numerosi centri e numerose... campagne! fra le quali ultime parecchie del vostro corrispondente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Gl'incerti d'un medico condotto.

La *Patria* ebbe già ad occuparsi a suo tempo di quel certo Nicodemo, contadino di Bagnarola, il quale, temendo che il medico-condotto sig. De Salvo dott. Giuseppe, avesse tentato nientemeno che di avvelenare la moglie sua ammalata, volle, con un sistema spiccio, accertarsene. Prese un piccolo gatto e, volente o nolente, gli fece ingoiare due pillole perscritte alla sua cara metà, le quali contenevano una piccola dose di stricnina Dopo pochi momenti, la povera bestia fra atroci dolori spirò.

— Ecco dunque la luce! Ecco la verità!!... andava gridando.

Il Nicodemo, percorre in lungo ed in largo il paese strombazzando ai quattro venti che il medico, (quel mus)! aveva tentato di avvelenargli la moglie.

Quando poi il povero dottore si recò all'abitazione del Nicodemo, questi lo accolse con villani e brutali insulti.

Il dottore sporse querela per diffamazioni; e ieri ebbe luogo il processo.

Il Nicodemo abilmente difeso dall'avv. Marco Polo; si buscò soli 25 giorni di reclusione.

FAGAGNA

— Morte improvvisa.

13. — Ieri Schneider Sante fu Giacomo detto Paronzin, d'anni 71, contadino, della frazione di Villalta, dopo essere stato ad ascoltare la Messa, rincasò, accudì a mettere al bosco i bachi, si ritirò nella sua stanza da letto. A mezzodì sua nipote si recò a chiamarlo pel desinare; ma stante che lo zio non le rispondeva, entrò in camera e con dolorosa sorpresa lo vide immoto seduto sopra una cassa, con il corpo ripiegato sul fianco destro.

La nipote, profondamente impressionata, rapidamente dirresse in cucina ad informare i famigliari, i quali constatarono che egli era già freddo cadavere.

Il medico, dichiarò trattarsi di morte per paralisi cardiaca.

La morte improvvisa del povero vecchietto destò in tutti i paesani sincero compianto.

SACILE.

— Una caduta fatale.

(*b. c*) — Ier sera la vicina frazione di Sarone in quel di Caneva venne funestata da una gravissima disgrazia.

Certo Jop Marco detto Bauia d'anni 65, amorosissimo padre di tre figliuoli, non dedito a bibite alcooliche e di indole buonissima, scendeva verso le 5 da un suo fienile per una scala a pioli.

Fatto il primo e secondo piolo, non si sa il perchè, scivolò e cadde sul sottostante selciato.

Accorsero i famigliari e, inorriditi, riscontrarono che il povero Marco era morto.

Il medico accusa il decesso per trauma accidentale alla regione temporale sinistra.

— Campagna Bacologica.

I bachi sono saliti al bosco benissimo. Non si lamentano lagnanze di sorta. Già comparisce sulla piazza qualche campione di bozzoli, che si pagano da 2.30 a 2.45. La qualità viene riscontrata soddisfacente; la quantità è poi rilevante.

BAGNARIA ARSA

— Sciopero — fischiato.

(Bortul), 13. — Nell'ameno paesello di Romans, oltre il vicino confine austriaco, la ditta Candussio Francesco del luogo fece costruire l'anno scorso un privilegio, così detto, di fornace.

Al lavoro sono addetti circa 50 operai per maggior parte italiani, previo contratto riguardo al prezzo e colla promessa che quanto prima il proprietario avrebbe costruito le necessarie tettoie per riparare il materiale confezionato dalle eventuali intemperie.

Nei passati giorni pel cattivo tempo, grande quantità di materiale andò guasto per la mancanza delle indispensabili tettoie.

Gli operai ricorsero pacificamente alla Ditta che coscenziosamente si determinò per un equo risarcimento e parziale modifica del contratto in causa dei mancanti ripari.

Ed ecco un nemico della camera di lavoro; un importante azzeccagarbugli s'insinuò a troncare le avviate trattative.

Per conseguenza il giorno 10 della passata settimana avvenne lo sciopero generale. Gli scioperanti, perchè veri italiani educati, s'ebbero il patrocinio della Autorità locali, e le simpatie dell'intera popolazione, che ben di cuore continua a commiserare l'infelice condizione di quei laboriosi e tranquilli braccianti per lo contrario tutti gli abitanti fischiarono solennemente certo Sepulcri Giuseppe di Bagnaria Arsa, chiamato *«Il vecio dei ochiai.»*

PORDENONE

Lo sciopero al Mako.

Anche il Mako in Cordenons ha voluto la sua pagina, nella storia degli scioperi!

Sabato gli operai del riparto *ringt*, una sessantina circa fra giorno e notte, scioperarono per protestare contro la molta di cent. 50 inflitta a un filatore perchè aveva levato la *bobina* prima del tempo. Non si credeva che l'applicazione di una multa ritenuta dai più giustamente applicata, potesse condurre allo sciopero generale del cotonificio. Abbiamo detto giustamente applicata, perchè le *levate* non fatte in tempo debito costituiscono un danno non indifferente per la ditta; mentre ci sembrerebbe giusto che l'operaio dovesse esigere quel tanto di lavoro fatto e senza pregiudizio alcuno agl'interessi del proprietario.

Ma ciò crediamo sia stato piuttosto un pretesto per reclamare e protestare solennemente contro il capo che avrebbe inflitta la multa, perchè ha dato troppi saggi del suo soverchio zelo.

Ieri mattina rientrarono tutti gli operai, meno i filatori del riparto *ringt*, e uscirono come di solito a mezzogiorno. La multa venne condonata; pur tuttavia nel pomeriggio nessuno rientrò, e gli scioperanti si trovarono uniti nella vasta piazza davanti al Municipio, dove tranquillamente discorrevano fra loro.

Ora si vorrebbe non già un'ora sola di riposo nel pomeriggio, ma un'ora e mezza. Crediamo che la domanda sia giusta e non si possa ragionevolmente negare. E' vero che il lavoro fatto viene retribuito bene; ma è poi altrettanto vero che il corpo ha bisogno in questa stagione di un maggiore riposo. Ma tale concessione non poteva essere fatta che dal consigliere delegato Raëtz cav. Guglielmo, il quale trovasi presentemente all'estero. Sarà quindi difficile che lo sciopero possa comporsi prima del suo ritorno.

Oltre alla mezz'ora in più di riposo, gli operai, alquanto indignati per la rigida condotta di un capo sala, domandano che egli sia allontanato. Su questa pretesa crediamo non si possa sempre insistere poichè lo sfratto dallo stabilimento può essere reclamato solo quando si sono compiuti parecci atti ingiusti a danno e in odio all'operaio. Certo che le multe applicate ingiustamente non dovrebbero passare sotto silenzio: e ben fece il direttore del Cotonificio Amman la settimana scorsa di convertire la ingiusta multa di pochi centesimi inflitta ad un operaio in una multa di lire cinque al capo troppo facile a punire. Ma se il capo e l'assistente fa, sia pure rigidamente, il suo dovere; come si può pretendere che venga per questo espulso dal cotonificio?

Vi devono essere dunque ragioni ben più gravi che stanno contro il capo, perchè si possa avere il giusto diritto di esigere il suo allontanamento.

Non abbiamo avuto il tempo di raccogliere tutte le accuse che si fanno a questo riguardo, e perciò non siamo in grado di giudicare se gli operai hanno torto o ragione. Speriamo tuttavia in una sollecita soluzione della incresciosa vertenza. Vi aggiungiamo per la cronaca che ieri sera non furono invitate al lavoro le squadre notturne e il cotonificio rimase fermo: gli operai sono tranquilli e c'è da sperare che tutto terminerà, pacificamente.

— Ad ognuno il suo.

Leggiamo nel *Giornale di Udine* di sabato scorso un articolo, intitolato «Un miracolo», in cui si dice: «Ieri sera ammirammo esposto nella vetrina dello splendido Negozio della Compagnia Singer in Mercatovecchio, un lavoro veramente superbo: una *Blouse* in seta con lavoro in frastaglio eseguito colla macchina *Domestica Bobina Centrale* ecc.» Orbene quella *Blouse* tanto ammirata venne eseguita con la macchina suddetta dalla brava maestra di ricamo di qui signorina Ruzzini Chiara, di cui abbiamo parlato altra volta ed alla quale ora siamo lieti di poter rinnovare le nostre congratulazioni.

GEMONA.

— Pel congresso dei Segretari.

13. Ieri partì alla volta di Firenze il Segretario Capo signor Tranquillo Mazzatta del nostro Municipio per prendere parte al quarto Congresso Nazionale dei Segretari, Impiegati e Salariati dei Comuni, delle Provincie ed Opere Pie, che si tiene in quella città nei giorni 12, 13, 14, corrente.

— La sagra del Santo.

Ieri sera sul sagrato di S. Antonio, dinanzi a enorme folla di forestieri e concittadini, bruciati furono i fuochi artificiali fabbricati dal bravo pirotecnico Alessandro Marini, che deve contare un trionfo di più. Ammiratissimi furono i suoi fuochi; ce ne compiaciamo vivamente con lui.

— Oggi gran concorso di forestieri alla tradizionale sagra di S. Antonio. Nelle ore vespertine uscì la processione con intervento del R.mo M. Arciprete, del clero gemonese di tutte le confraternite e della banda cattolica.

Non il più piccolo incidente turbò l'ordine la giornata trascorse tranquillissima.

— Edilizia.

Sabato sera dopo le otto una geniale festa del lavoro ebbe luogo nel palazzo Della Marina Sebastiano recentissima costruzione, dove prima eran ruderi, e muri crollati.

— Nuove scoperte in ordine ai falsi monetari.

Dietro ordine dell'Autorità giudiziaria, due militi dei RR. Carabinieri di questa stazione si recarono sul monte S. Simeone, nelle cui vicinanze furono sequestrati gli ordigni che servirono alla fabbricazione delle bancanote false, e rinvennero una livelletta, un cuscinello, la tavola che sosteneva la pietra litografica, un catino e due bottiglie, una delle quali contiene ancora del petrolio.

Questi oggetti erano evidentemente un tempo coperti dalla neve per cui sfuggirono alle ricerche minuziose fatte dall'Autorità giudiziaria nel marzo ultimo passato.

— Pro Glemona.

Continuano a giungere da tutte le parti i regali alla Società «Pro Glemona» per la pesca di beneficenza da estrarsi durante le feste centenarie commemorative del Padre Basilio Brollo.

A queste feste è intanto assicurato il concorso delle bande musicali di Tricesimo, Buia e Artegna, che, invitate risposero gentilmente di accettare.

Per rispettare un lutto cittadino.

Ricorrendo l'onomastico del nostro beneamato Sindaco sig. Antonio Stroili, la banda della Società Operaia, con pensiero gentile, voleva questa sera dare un concerto in suo onore. L'egregio Magistrato, venuto a sapere ciò, pur aggradendo la squisita attenzione, con sentire delicatissimo espresse il desiderio che la banda suonasse solo due o tre pezzi e ciò per riguardo al lutto che recentemente colpiva la nostra Gemona colla morte del cav. dott. Antonio Celotti.

Fece avvertire poi, che non avrebbe presenziato alla festicciuola, tanto più che nella stessa circostanza, anni, addietro la banda compiva il medesimo atto gentile verso l'illustre defunto.

Per cui la banda questa sera alle ore 8 e mezzo sotto la loggia municipale suonò due tre marcie, e poscia recossi all'albergo «Stella d'oro», dove le venne offerta dal Sindaco una bicchierata.

TOLMEZZO.

— L'arresto di due tedeschi.

Certi Edoardo Cohler e Marta Clatte, due giovani tedeschi, capitarono ieri a Moggio Udinese e presero alloggio all'Albergo «Al Leon Bianco» dove mangiarono e bevettero per un importo di L. 20 circa. *Bene pasti, et bene poti*, se ne fuggivano insalutati ospiti senza far i conti con l'albergatore, il quale denunciò il fatto ai RR. Carabinieri di quella stazione. Dopo una lunga e faticosa caccia, la benemerita scovò i due colombi fuggitivi in territorio di Dogna, da dove li tradussero oggi a queste carceri.

Ci consta che verranno portati al dibattimento per direttissima, con l'imputazione di truffa.

— I tre arrestati per spionaggio.

I tre bavaresi arrestati per spionaggio sono ancora degenti a queste carceri.

Al momento in cui scrivo (ore 4 pom.), non fu ancora preso alcun provvedimento definitivo. Certo, in tutta questa faccenda, la nostra benemerita mostrò poca avvedutezza, se permise che si perdessero i libretti di annotazioni e se lasciò i tre *sozi* sempre assieme anche durante gli interrogatori!..

— «L'aggio sull'oro» è aumentato... alla Corte d'appello!

Quel giovane Sbrizzai Ottavio condannato per furto in danno della madrina Gerometta Maria di Paularo, condannato da questo Tribunale a nove mesi e 25 giorni, su appello del P. M. ebbe aumentata la pena a due anni e mesi 6 di reclusione.

CRONACA CITTADINA

— Consiglio prov. sanitario.

Il regolamento medico del Comune di Udine

Ieri ebbe luogo l'annunciata nuova seduta del Consiglio provinciale sanitario per l'esame dei regolamenti sanitari e della municipalizzazione del servizio delle pompe funebri di Udine. Presiedeva il prefetto comm. Doneddu.

Senza discussione, riferente il prof. cav. uff. Pennato, si è dato voto favorevole per la approvazione dei due regolamenti relativi alla municipalizzazione delle pompe funebri.

Una importante discussione invece, alla quale presero parte quasi tutti i presenti, specialmente medici, si impegnò circa il regolamento sul servizio medico, di cui era relatore, anche qui, il prof Pennato.

In complesso, si stabilì di comune accordo di dar voto favorevole per la approvazione di quegli articoli che si riferiscono alla istituzione di un sesto posto di medico e ai conseguenti nuovi riparti, 3 interni, due esterni ed uno misto. Si proposero alcune modifiche o aggiunte per certi articoli, e si diede voto contrario all'approvazione dei primi articoli e dell'ultimo, che risguardano il servizio del medico municipale, dichiarando che a tal proposito era il caso invece di invitare il comune a meglio sistemare il servizio di ufficiale sanitario, specie per la parte che risguarda la istituzione dei laboratori municipali d'igiene, ai quali il comune di Udine è obbligato per legge, perchè la sua popolazione supera i 20 mila abitanti.

* * *

Trattò poi il Consiglio vari altri argomenti, quali: il regolamento pel servizio medico di Chions, al quale sarebbero da farsi alcune modifiche; l'armadio farmaceutico di Rodda, pel quale fu d'avviso, per la seconda volta, che non si debba approvare, e certe questioni veterinarie relative specialmente ai certificati d'origine, sui quali diede esaurienti spiegazioni il cav. uff. dott. Romano.

Per una condotta chirurgo ostetrica nel comune di Udine

Indipendentemente affatto dal regolamento sanitario in antecedenza discusso, ve'è un ordine del giorno proposto e illustrato dal dott. Pitotti, relativo alla opportunità di invitare il comune di Udine a prendere in seria considerazione la futura istituzione di una speciale condotta chirurgico-ostetrica estesa a tutto il comune, la quale sarebbe il giusto completamento delle nuove condotte ostetriche coperte da levatrici testè istituite.

Finalmente incaricò il presidente comm. Doneddu di nominare fra i membri del Consiglio sanitario una speciale commissione, coll'incarico di studiare e preparare degli schemi pei regolamenti municipali d'igiene, schemi da discutersi poi in altre sedute e da stamparsi sul bollettino degli atti della prefettura, onde i comuni possano avere così una facile guida nella compilazione dei regolamenti sanitari che ad essi la legge impone.

Sarà questo certo un lavoro lungo e difficile, che non potrà essere condotto a termine nell'anno in corso; ad ogni modo «chi ben comincia è alla metà dell'opera» e se una metà è fatta non occorre che condur a termine l'altra metà per dire che l'opera è compiuta.

— Cose della Giunta Municipale.

Nella seduta di ieri della Giunta municipale si esaurirono diversi oggetti di ordinaria amministrazione; si nominò guardia scelta la guardia semplice del dazio signor Ellero; fra i nove concorrenti, si nominarono tre nuove guardie semplici; si deliberarono: la riforma dei locali dell'Ospitale vecchio per adattarli ad uso delle scuole normali femminili; l'adattamento di alcuni locali e latrine dell'Ospitale civile salvo di sottoporre questi progetti all'approvazione del Consiglio comunale.

Venne deliberato di convocare il Consiglio comunale per la sera di domani, mercordì, alle ore otto e mezza per trattare dei seguenti oggetti: Organico e tabella degli stipendi degli impiegati comunali, seconda lettura. Cessione dell'area per il nuovo teatro, seconda lettura. Comunicazione degli schiarimenti da darsi alla Giunta provinciale amministrativa relativamente alla convenzione Comune di Udine. Volpe Malignani, Illuminazione delle frazioni a gaz acetilene.

— Friulano, cavaliere della Legion d'onore.

In occasione della visita del presidente Loubet a Roma, sono state conferite dal presidente della Repubblica parecchie onorificenze. Notiamo, fra le altre, la croce di cavaliere della Legion d'onore al capostazione conte Vittorio Deciani, nostro comprovinciale, fratello dei co. Francesco e Antonino.

— Nozze beneauspicate.

Oggi, abbandonata la tediosa aula delle Assise, dove si stanno consumando le ultime cartuccie dagli avvocati suoi colleghi di parte civile e dai rappresentanti dei civilmente responsabile; l'egregio avv. co. Gino di Caporiacco impalmò la nobile Elodia Orgnani-Martina. Furono padrini al solenne atto, compiuto in Municipio prima, e poscia nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo, il nob. Leonardo de Rubeis e il nob. Daniele Farlatti per la sposa e il cav. Pino dott. Urbanis e il co. Giuseppe Orgnani Martina per lo sposo.

Numerosissimo e scelto il seguito, le signore in splendide *toillettes*. Durante la cerimonia suonava l'ottima sua musica il maestro Franz.

Una soave melodia dedicata agli sposi nel faustissimo loro giorno.

Alla coppia avventurata, i nostri migliori auguri.

* * *

Molti e cospicui i doni alla sposa, in ricordo del fausto giorno; e parecchie le pubblicazioni pregievoli. Notiamo, fra queste, la genealogia dei signori di caporiacco, splendida edizione dedicata al co. Gino dai cugini della sposa, nobili Massimiliano ed Antonio Orgnani. Alle tavole è premessa una nota che avverte essere le tavole stesse la continuazione della genealogia dei signori di Villalta, pubblicata l'anno 1899 sulle *Pagine Friulane* dal co. Luigi Frangipani, con relativi documenti. Essi reputarono opportuno continuare il lavoro, sotto la valida guida e con regesti e brani di genealogia pazientemente raccolti dal co. Luigi Frangipane ricordato, che li conserva nel ricco ed apprezzato archivio di famiglia.

— Al magazzino dei sali e tabacchi si constatò un defraudo sul peso.

Da ieri mattina eravamo informati di visite e ricerche *della finanza* in varie rivendite privative.

— Cosa voleva la finanza? — domandammo.

— Eh, cose da niente! Si tratta di questo: che ogni volta che si prendeva un quintale di sale, in sacchi da mezzo quintale l'uno, si trovava per ogni quintale 600 700 grammi di meno.. Qualcuno fece le sue lagnanze: e così furono a verificare se il fatto era vero.

— Ed era poi vero?

— Altro che! e durava già da qualche tempo...

Prima però di stampare, volemmo appurar la cosa. E apprendemmo che sabato il tenente signor Levrini e il caporale Cangiolino si recarono entrambi in borghese al magazzino dei sali e tabacchi, e vi fecero una ispezione. Trovarono che la bilancia defraudava di circa 600 grammi per ogni mezzo quintale; e trovarono che in magazzino c'era un quintale circa di sale in più di quel che avrebbe dovuto esserci. Quindi elevarono rapporto e per la ...«ingiustizia» della bilancia e per il sale in più: quest'ultimo fatto costituisce di per se un «contrabbando»; e rimisero gli atti all'autorità giudiziaria.

Magazziniere è il co. Armando Berlinghieri, che ha come pesatore, Giuseppe Modotti, da molti anni addetto a quell'incombenza.

— E cumò, ciataiso iust, il pês?..

— Altro che!... E vin pesad uè doi sacs: un quintal al doveve iessi il sal, doi chilos e tresinte grams i sacs: e in fatti e' pesavin doi chilos e tresinte grams.

— Al iere duncie cualchi timp che si lagnavis?

— Po sì sì: o' vevi iò aventors che ciolevin un sac, doi saccs a la volte, e o' vèvin simpri contrasg, tant a l'è ver che qualchidun no l'oleve plui velu a sacs e lu cioleve a chilos, volte par volte..

Riceviamo all'ultimo momento una rettifica a queste notizie: la pubblicheremo domani.

— Approvazione lavori friulani.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di sistemazione del fiume Taglio sul confine italo austriaco nonchè i lavori complementari alla bonifica della palude di Fraida, di Mezzo, di Sotto, e del Copp, e di quella della palude comunale in Muzzana del Turgnano.

— Mercato frutta ed erbaggi.

Ciliege kg. cent. 8, 12, 13, 14, 15, 16, 17.

Ribes kg. cent. 18, 19, 20, 22, 24, 25, 30.

Tragole kg. cent. 60, 70.

Nespole kg. cent. 30

Tegoline kg. cent. 20, 22.

Piselli kg. cent. 8, 9, 10.

— Mercato dei bozzoli.

Gialli ed incrociati gialli L. 1.65 e 2.10.

Doppi depurati L. 0.65, 0.70.

Scarti L. 0.60, 0.65, 0.70, 1.25.

— Mercato dei grani.

Granoturco, 12.50, 12.80, 12.90, 13.

Il disastro di Beano

trattato civilmente.

L'udienza di ieri.

L'udienza dovevasi principiare al mezzogiorno; fu protratta poi alle 12 30 e cominciò qualche minuto dopo le 13. Puntualità italiana!

Gli avvocati.

Degli avvocati di parte civile notiamo: Caratti, Borciani, Castori, Celotti, Zanetti, Trapanese, Billia G. Batta, Billia Pompeo, Tozzi, Malloni, Schiavi, Antonini, Nimis, Tafuri, Caporiacco, Capsoni, Agostinelli, Della Schiava.

Della difesa: Nadalini e Marigonda.

V'erano poi gli avvocati Bertacioli Driussi, Levi e Maroè, difensori degli assolti sabato; e parecchi altri, venuti per assistere alla discussione, interessante dal punto legale.

Ciò che dice l'avv. Nadalini per il «civilmente responsabile».

Ha primo la parola l'avv. Nadalini.

Lascierà da parte tutte quelle considerazioni e quelli apprezzamenti che non sieno di materia giuridica, dirà le ragioni per le quali è intimamente convinto che non si possa dalla corte fare diritto alle domande ed istanze presentate dalla parte civile, e ciò perchè la Corte di Assise di Udine non è investita di giurisdizione a provvedere in merito.

Narra: cento quaranta erano le domande che essi, rappresentanti del civilmente responsabile, dovevano domenica esaminare; stettero in cancelleria fino alle 9.15, ma le domande non erano ancora state depositate.

Pres. Il cancelliere mi avverti che furono portate alle 9 30.

— Io sono preciso; e alle 9.15 non essendo ancora nulla stato depositato, tanto io che il mio collega Marigonda ce ne andammo.

Quei documenti, non è possibile esaminarli uno per uno, in un sol giorno. Domanda perciò in via subordinata che se la Corte dovesse ritenersi competente, rinvii la prosecuzione del dibattimento a dieci giorni. Crede però che la Corte non ordini il rinvio, ma pronuncierà sentenza assolutoria per difetto di giurisdizione.

Letture di conclusioni.

L'avvocato Zanetti legge la conclusione — da noi pubblicata ieri — riferentesi al comm. Bona e che nella forma è per tutti eguale.

***

L'avv. Marigonda, legge la seguente

Conclusionale del civilmente responsabile.

In tesi:
Dichiarare la carenza della propria giurisdizione ad emettere qualsiasi pronuncia in confronto del civilmente responsabile.
In ipotesi:
Dichiarare improponibile ed infondata in merito la responsabilità obbiettata al civilmente responsabile pel provvedimento relativo al casello 109.
In ipotesi subordinata:
Sospesa ogni pronuncia in merito, ammettersi perizia collegiale in contraddittorio delle parti per accertare che il provvedimento relativo al casello fu conforme alle esigenze tecniche del servizio, e non ebbe nessun rapporto di causalità col disastro, nè poteva impedirlo.
In subordinatissima ipotesi:
Rinviare a giorni dieci la prosecuzione del dibattimento, per dar modo e tempo alla difesa di prepararsi ad iniziare le discussioni delle singole domande della parte civile presentate in massa ieri verso le ore 11, mentre la Cancelleria si chiuse alle 12, e talune anzi stamane all'ultimo momento.

La dichiarazione del pubblico ministero

Funge da pubblico ministero il sostituto procuratore del Re di Udine, dott. Gaetano Tescari, il quale dopo letta la conclusionale del civilmente responsabile, a domanda del Presidente, fa mettere a verbale:

Dichiaro che mi trovo in permesso per ragioni di salute, ma che però ho riassunto il servizio stesso per qualche giorno giusta richiesta del Procuratore del Re presso il Tribunale di Udine ed intervenni in questo giudizio di Assise per delega verbale fattami dal sostituto Procuratore Generale cav. Specher, assenziente il Presidente.

Le tesi della parte civile.

Ha poi la parola l'on. Borcioni. Egli sostiene che la Corte è rivestita dell'autorità di giudicare anche la responsabilità del civilmente responsabile; e si basa sull'art. 512 del Codice di procedura penale, il cui secondo capoverso pare scritto appositamente pel caso. Conforta la sua tesi con citazioni di parecchi e illustri autori, fra cui il prof. Castori, il Pescatori ed altri.

Il prof. Castori di Padova, uno dei citati suffraga con brevi osservazioni questa tesi.

Il pubblico ministero, sentite le ragioni in fatto ed in diritto — esposte dalle parti, si associa alla parte civile e conclude piaccia alla Corte, ritenuta la propria competenza, condannare il civilmente responsabile ai danni ed alle spese del giudizio.

L'udienza è tolta (ore 17 45) e rinviata a questa mattina alle 10.

L'udienza di oggi.

L'udienza si apre alle 10 precise. Pochi gli avvocati di parte civile presenti.

L'avvocato Antonio Marigonda sostiene con dotta e brillante parola le conclusioni ieri presentate a nome del responsabile civile e confuta quanto fu detto ieri stesso in contrario agli avversari.

La continuazione a domani.

Il suicidio di questa notte.

Si getta nella roggia dopo avere scritto 8 lettere.

Alcoolismo e debiti.

Stamane, verso le 4 30, uno dei fornai che lavorano presso il signor Pietro Basaldella, sul piazzale Cella fuori porta Grazzano vide sull'argine della roggia, dove il piazzale si riallarga e protende un ramo di strada lungo il canale, deposti un paio di uosa e alcuni indumenti. Rientrò nel forno, ne avvertì il proprietario e insieme e con un costui figlio salirono l'argine e guardarono giù sull'acqua verdastra...

Fermo contro la rastrelliera che protegge il molino a pestelli poco discosto, stava il cadavere d'un uomo in maniche di camicia.

Svegliarono tosto il proprietario del molino, Luigi Romanelli, gettandogli sassi contro le imposte.

— Cioh, Vigi, ven ju, che tu has fate pescie gruesse..

— Ce isal? domandò egli.

— Un inead in tal ristieli...

— Un altri?..

Ricorderanno i lettori che, or non è molto, poco lungi dal molino fu estratta dalla stessa roggia, quella povera vecchia Silvestro, che paralitica e farneticante si era gettata in camicia da uno dei ponticelli di Via Antonio Zanon.

Chi è il suicida.

Ci trovammo sul posto alle sei circa, quando i becchini Francesco Tomada e Lucio Colautti, passata sotto le braccia dell'annegato, una corda, e aiutati dallo stesso Romanelli, trassero dall'acqua e deposero sull'argine in pietra il cadavere.

Il molino era chiuso; dalla parte poi, della rastellata, c'è un orticello chiuso da una siepe viva.. ma non tale da meritarsi l'apoteosi D'Annunziana: un intrico di acacie, e di spini. Così, c'erano solo quattro o sei persone al più accanto al cadavere. Di fuori, sulla strada, nelle case dirimpetto, un gruppo di curiosi.

— Cui isal?..

— Un ch'al lavorave cun Rizzan.. A l'è stad ta l'ostarie de Vedue, culì daur, ancie arsere. Al durmive lì de' Linde, ta che' ciase gnove che iè daûr dal colegio sula strade di Arvasute.

Cutin, là vie, al sa el non.

Il vigile Giuseppe Cuttini ch'era messo di guardia presso gli indumenti.

— Lì no si po lassalu — disse il Romanelli.

— E come vino di portalu fur?. La femine no ul viodilu...

— Metinlu par tiare, intant. Cuand che al vegnarà cualchidun, lu puartarin fûr par cà... — e accennava ad un cancello non girabile che completava la siepe.

E di nuovo, i due becchini sollevandolo per le ascelle ed il Romanelli per le gambe (con una grande tenaglia ne aveva afferrato i lembi dei calzoni) lo adagiarono sulle zolle calpeste dell'orto, accanto ad un mucchio puzzolente di rifiuti della roggia.

Uscimmo. Chiedemmo al vigile Cuttini chi fosse: e ci rispose che era certo Girolamo Bandiera capoterrazziere con la ditta Rizzani.

Ciò che fece iersera.

Ci recammo nella osteria del signor Della Vedova: il Bandiera vi fu verso le nove di iersera e bevette due piccoli di birra. Non parve niente affatto preoccupato; anzi, il signor Foramitti, addetto alla Ferriera, che sedeva ad un tavolo vicino, disseci che gli sembrò allegro.

— El ga ridù, che 'l gera un co' l'armonica vignù a sonar.

Ci recammo anche dalla sua padrona di casa: Anna Linda maritata Romanelli. Vi trovammo soltanto una coinquilina, certa Teresa Cavallin.

— El xe sta con nualtri al fresco, sentà sulla porta, dopo cena, discorrendo. Nessun se gavaria sognà!.

— Noi ga dito gnente?...

— Oh Madonna! ma gnente affatto!.. El pareva come 'l solito.

Dopo, el xe andà a dormir; ma via per la notte el xe tornà fora, lassando el lume sulla scala...

***

La Romanelli, la trovammo sul piazzale in un crocchio di persone che commentavano «il fatto».

— A l'è vignûd iòibe di che altre setemane, e mi ha ditt se i devi di durmì par una vott dìs, che dopo al veve di là a vore a Coneàn..

— Al lassat nuie in ciase?

— Ce' vuelial che al vei lassâd?.. Un sacc di pezzoz!...

— E iè, no lu à sintûd a tornà fur vie pe gnott?

— Io no: al veve metûd ches scarpis su... cui uèlial che lu vess sintud?... Se al vess vud ches altris!...

Le otto lettere.

Giunse prima una guardia in divisa, la quale si mise di piantone al cadavere. Poi due guardie in borghese: la guardia scelta Esposito ad una venuta di recente.

Si guardò nel portafogli, prima: era colmo di carte: lettere, cartoline; una della moglie, Carolina, da Latisana, che crediamo sia patria del suicida; un biglietto a Luigi Santi di via Tiberio Deciani 27; una citazione davanti al giudice conciliatore per richiedere il pagamento di 100 lire per vitto e alloggio, chieste dall'esercente Pietro Pellegrini di via Anton Lazzaro Moro; la «chiamata» era per ieri 13.

Nella tasca medesima, avvolte in una carta v'erano otto lettere chiuse coi seguenti indirizzi: Al sig. Aurelio Fabris via Grazzano 2, cav. Leonardo Rizzani impresario alle Ferriere, Al sig. Bandiera Pietro via generale Roldi Trieste, sig. Fantoni Pietro, sig.. Bandiera Raimondo presso Maria vedova Rossi Antonio Lison di Portogruaro, sig. Ferruccio Taddio presso il cav. Leonardo Rizzani, una alla moglie e un'altra ai fratelli.

Sulla busta di quella diretta alla moglie era scritto: «Parla con Della Marina che lui sa dove si trova la mia roba vestiti. In questo momento che ti scrivo piango. Addio per sempre. Ti raccomando Aurelio. Baci ai tuoi genitori. Questo non era il momento che io dovessi morire».

Le cause.

Il Girolamo Bandiera si ridusse al disperato passo per dissesti finanziari.

Con l'impresa Rizzani lavorò a Sagrado; ma ne fu dovuto licenziare dal rappresentante di essa su quel lavoro. Fu allora che tentò una prima volta di suicidarsi.

Fu rioccupato or non è molto; fu prima negli escavi di ghiaia sul Torre; poi, nel lavoro per la Ferriera, fuori porta Grazzano. Malgrado l'occupazione, era sempre «pien de debiti», e ricorreva persino agli operai ch'erano sotto la sua sorveglianza.

Da ciò, la sua triste determinazione.

***

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

— Teatro Minerva.

Il Capus, nella sua *Castellana*, anzichè una commedia, è riescito solo a darci un tipo, *Andrea Iossan*, che, scioperato all'eccesso nella sua prima gioventù, giunto all'età matura, s'è rifatto uomo serio, laborioso, amante d'ogni virtù... e del denaro. Si fa paladino di Teresa de Rive, la solita moglie disillusa del marito, e che attende, come àncora di salvezza, il divorzio; debella una vecchia zia, maldicente e caparbia... facendosi amare da uno zio, la solita pasta di buon uomo delle vecchie commedie.

Ecco tutto il lavoro del Capus; quattro lunghi atti, pesantucci anzi che nò, e che all'infuori d'un paio di scene fra *Iossan* e *Teresa de Rive*, nulla ha d'interessante e almeno d'attraente.

La commedia però, perde tutto il suo monotono andamento e quasi si trasforma, quando il protagonista è *Alfredo De Sanctis*, artista nel vero senso della parola, ed al quale nulla manca per dare ai personaggi, sieno pur artefatti, una tinta speciale, sicura di verità, da renderli interessanti e piacevoli.

Il pubblico ieri sera ammirò tutta la grande potenza artistica di lui e con vero entusiasmo lo applaudì continuamente.

Assieme al De Sanctis recitano ottimi artisti quali le sig. A. Borelli, G. U. Boniventi, E. Fiorio-Tettoni, M. Loderchi ed i sig. N. Borelli, U. Tettoni, A. Bozzo, e con un complesso d'attori così eccellente ed omogeneo l'esecuzione dei lavori riesce tale che si può dire perfetta sotto ogni riguardo.

Questa sera avremo altra interessantissima novità: *Piccoli borghesi «La famiglia Besemenoff»* di M. Gorki, il fosco e pur vero dipintore del desolato mondo russo.

— Teatro V. Emanuele.

Alle esilerantissime *Campane di Corneville* asistette pubblico abbastanza numeroso, che si divertì ai lazzi del Podestà Cesare Matucci ed alla buona esecuzione di tutti gli altri artisti.

Questa sera si darà la bella operetta del Valente: *I Granatieri*

— Programma Musicale

dei pezzi di musica che la banda del Reggimento Fanteria (79) eseguirà questa sera dalle ore 20 1|2 alle 22 sotto la Loggia Municipale.

1.	Varren «Spes»	Marcia
2.	Gomes «Guarany»	Sinfonia
3.	Waldteufel «Espàna»	Valzer
4.	Puccini «La Bohème»	Gran Fant.
5.	Gonna «La notte di Valpurgis»	Danza nell'opera Faust
6.	Valverde «La Gran Via»	Mazurca

— Truffa e falsi.

Ieri, al giudice istruttore dott. Goggioli, il sig. Nodari della Ditta Fratelli Nodari, sporse denuncia di truffe e falsi operati a di lui danno, dal proprio agente Giusto Schettina-Piccoli.

Ora, secondo la denuncia, a Udine, a Palmanova, a S. Giorgio Nogaro, a Latisana, a Codroipo, a S. Vito, il Piccoli avrebbe con falsi e truffe arrecato un danno complessivo a 8600 lire.

Il Piccoli è ammogliato con solo vincolo religioso con Ormelia Romai. Viveva unitamente alla madre in Via Grazzano 110. Conduceva una vita brillante. Egli, fin da sabato, lasciò Udine.

Cronaca elettorale.

Comune di Udine. — All'adunanza di iersera della Unione democratica intervennero una quarantina di invitati. Presiedette il presidente on. Girardini, il quale affermò la necessità che si eleggano buoni amministratori sceglièndoli però nelle file dei democratici. Fu dato incarico alla presidenza di nominare un comitato elettorale.

***

La lista così detta della Unione esercenti, alla quale accennammo ieri, è una fantasticheria.

ULTIMA ORA

Quel che narrano i giapponesi.

TOCHIO, 13. Sono giunti lunghi dispacci da Togo che riassumono le operazioni della flotta giapponese dal sei corr. Egli descrive i bombardamenti lungo la costa occidentale del Liaotung. Dice che il capitano d'una nave estera partita mercoledì da Incheu riferisce che il bombardamento dei giapponesi nelle vicinanze di Caiveim forzò tremila russi con venti cannoni a sgombrare Incheu. Due russi diretti a Portarturo furono arrestati. Essi dicono che due reggimenti sono giunti recentemente a Nausciuling e circa cinquemila sono a Vafengcan e Vafeng-chen. Aggiungono che numerose truppe giungono giornalmente al sud venendo da Mucden.

Mercoledì una divisione della flotta bombardò e disperse due compagnie russe alla punta di Kaiping.

Venerdì un'altra divisione bombardò il nemico durante due ore presso Ing-ching e Santai-cao causando forti danni.

Un altro riparto della flotta scoprì quattro controtorpediniere russe nella baia di Talienvan presso Shaopingtao e le ricacciò a Port arturo.

Oltre settanta torpedine fisse furono distrutte nella bara di Talienvan ed altre trenta galleggianti, di cui parecchie erano state trascinate dalla corrente nel golfo di Pecili.

La fitta nebbia che regnò durante alcuni giorni si dissipò domenica.

Quel che narrano i russi.

PIETROBURGO, 14. Il generale Charchevich telegrafa che il 9 il 10 e l'11 corr. la situazione delle truppe nei dintorni della stazione di Vafangu è rimasta immutata. Avvengono ogni giorno piccoli scontri di avamposti.

Nel litorale occidentale della penisola di Liaotung tutto è calmo. Di quando in quando compaiono navi giapponesi, che però non si avvicinano alla costa. I giapponesi costruiscono fortificazioni nei dintorni di Iincheu, donde non si sono spinti più innanzi.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

E' col cuore ancor straziato ed oppresso dall'angoscia ed indicibile dolore che mi accingo, anche a nome della desolata ed inconsolabile mia famiglia, a porgere i più sentiti e doverosi ringraziamenti a tutte indistintamente le pietose e numerosissime persone che intervennero e cooperarono con più mesti e cari ricordi ad onorare ed accompagnare all'ultima dimora la salma dell'adorato e compianto nostro *Ildebrando* rendendo in tal modo solenne ed imponente la mesta cerimonia.

Questa spontanea e straordinaria dimostrazione, in Ragogna, fu di non lieve sollievo agli amareggiati nostri animi colpiti crudelmente da sì immane sciagura che lasciò una ferita da non poter essere rimarginata.

Questo atto pietoso ci dimostrò l'ottimo cuore, la squisitezza d'animo, il sentire delicato di questi ottimi e civili terazzani; del che ne serberemo grata ed imperitura ricordanza.

Anzitutto dobbiamo tributare un elogio ed i sentimenti della più sentita riconoscenza, all'Egregio Sanitario Comunale sig. Giovanni Pietro De Monte il quale, per oltre 7 mesi che durò la penosa malattia, prestò l'opera sua con abnegazione, amore, zelo, attività indefessi, usando modi affettuosi e convincenti per sollevare, nel meglio possibile, il morale del povero sofferente, addimostrando una pazienza veramente incredibile ed ammirabile.

Le sue visite spontanee, non meno di quattro al giorno, oltre le frequenti chiamate notturne ci sono arra che si prestava con amore e coscienza indiscutibilmente proprio paterna; insomma fu un vero apostolo della sua professione. Se la sventura ci colpì, non per tanto abbiamo il pieno convincimento ed il conforto che nulla trascurò, anzi fece ogni conato possibile per salvare il nostro caro.

Una segnalata e perenne riconoscenza la dobbiamo all'Egregio sig. Antonio, Di Giacinto il quale nel deplorevole evento diede saggio di un cuore ottimo, generoso, e compassionevole.

Esso assunse le redini della famiglia e, solo, tutto fece ordinò e regolò disinteressatamente.

giunse a tanto da non permettere che il deceduto fosse manomesso da persone mercenarie, ma volle egli stesso vestirlo e collocarlo amorevolmente nella bara. Sono cose queste che toccano le più profonde latebre del cuore nè mai si potranno dimenticare.

All'Egregio sig. Sindaco: Zuzzi Francesco, all'On. famiglie Ing. Locatelli, Colle Giuseppe, Gattolini Pietro, Buttazzoni Luigi di Giuseppe che si misero a nostra disposizione un grazie proprio di cuore.

Un vero tributo di sincera riconoscenza al compitissimo sig. Gio. Batta Bortolotti che con squisita cortesia e gentilezza volle accogliere nella cripta di sua famiglia la salma del nostro caro estinto.

Una meritata gratitudine ai Sacerdoti del paese ed in ispecie al degnissimo Parroco D.r Domenico Comelli che ci diede sempre prove non dubbie di generosità e si dimostrò vero pastore, padre amoroso, e che con affetto e *disinteresse* adempì alle pietose mansioni affidate al suo ministero; come pure agli amici signori Tabacco Giuseppe e Pellarini Ivanoe che vollero essere larghi di favori in questa luttuosa circostanza.

Un grazie pure che parte dal profondo del cuore pelle magnifiche corone inviate dai signori Tenente, Daniele Camavito, Luigi Buttazzoni, Di Giacinto Maria, famiglia Ing. Locatelli, Municipio, sig.a Bortolotti Giulia e vari amici.

Chiediamo venia se nel trambusto, come poi ci siamo accorti, abbiamo dimenticato di partecipare la lugubre notizia a diversi amici e conoscenti.

E tu *Ildebrando* che placidamente e serenamente rendesti l'anima a Dio col sorriso sulle labbra come a soddisfazione di liberarla dall'involucro che ti procurava inauditi tormenti; che con quel dolce e paradisiaco sorriso ascendesti al Cielo, abbandonando i tuoi cari nella più profonda costernazione: in spirito vedesti quanto affetto ti dimostrarono questi buoni conterranei non ti scorderai, spero, di mandare a loro ed a noi, dalle sfere celesti un affettuoso segno di riconoscenza e raccomandarci al Fattore supremo perchè sparga sopra di essi e di noi, derelitti, le sue Celestiali benedizioni.

Ragogna, 12 giugno 1904.

Romano Torindo.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco.